

RELAZIONE ANNUALE

GLI AIUTI Con la Cig persi 600 euro in busta paga, ma oltre un terzo delle aziende non era in crisi. "All'Italia serve subito il salario minimo"

L'impatto Covid nei dati Inps: spesi miliardi, crollo dei salari

Tridico e il lockdown
"Aver tenuto aperti i settori essenziali è costato 47 mila casi e oltre 13 mila morti"

» **Patrizia De Rubertis**

Misure di sostegno senza precedenti messe in campo per fronteggiare l'emergenza Covid, un impatto pesantissimo della pandemia sul lavoro, salario minimo, reddito di cittadinanza e l'eterna disparità salariale tra lavoratrici e lavoratori. Le 480 pagine del *Rapporto annuale Inps*, presentato ieri dal presidente Pasquale Tridico, non si limitano a raccontare il 2019, ma racchiudono anche i primi nove mesi del 2020 del sistema Italia tra salari in calo, mercato del lavoro falciato e i limiti sociali ed economici di un Paese sempre più vecchio in cui 5 milioni di pensionati (su 16 milioni) prendono meno di 1.000 euro di pensione e sono sempre più a rischio povertà.

AIUTI COVID. Con le tre manovre varate dal governo (Cura Italia, dl Rilancio e dl Agosto), da marzo a ottobre 2020, l'Inps ha distribuito 26,19 miliardi di euro a 14,26 milioni di persone. Quattro milioni le partite Iva e gli autonomi che hanno ottenuto il bonus 600 euro, 1,6 milioni di lavoratori hanno usufruito di congedo parentale e bonus babysitting, 6,4 milioni della Cig, 275 mila le indennità arrivate ai lavoratori domestici. Le misure sono riuscite a ridurre la per-

dità di reddito netta del 55% evitando che 302 mila persone finissero a rischio di povertà. Ma tenere aperti i servizi essenziali durante il lockdown ha rappresentato un costo in termini di contagi e morti: 47.000 lavoratori positivi addizionali di Covid (un terzo di quelli registrati tra il 22 marzo e il 4 maggio) e un aumento di 13.000 morti (13%) registrati nei servizi sanitari e nei servizi a imprese e persone.

CASSA INTEGRAZIONE. La cassa Covid e il blocco dei licenziamenti hanno evitato un'emorragia occupazionale. Per la Bce senza queste misure il tasso di disoccupazione avrebbe potuto raggiungere il 25%. I dati sono senza precedenti: da marzo ad agosto 2020 le ore Covid autorizzate sono state 2,8 miliardi. A farne uso è stato il 55% delle imprese e il 40% dei lavoratori. Ma se tra marzo e aprile la Cig ha alleggerito le buste paga di quasi 600 euro lordi (-22,5% a marzo e aprile, -17% a maggio e giugno), l'Inps conferma che un terzo delle imprese (189 mila) che hanno richiesto la Cig, soprattutto nei settori manifattura e servizi, non hanno avuto cali di fatturato. La percentuale potrebbe essere molto più alta, perché i calcoli sono fatti senza considerare la Cig anticipata dalle aziende. Possibilità che fino a oggi hanno richiesto poche aziende per accelerare i versamenti salariali ai lavoratori. Alcune imprese hanno fatto di più: richiedere la Cig pur in presenza di un aumento di fatturato.

REDDITO DI CITTADINANZA. Insieme alla pensione di cittadinanza è andato a 1,4 milioni di

nuclei familiari pari a oltre 3 milioni di individui, con un importo mensile superiore a 500 euro. Il 60% di quanti non hanno visto accolta la domanda sono rientrati con il reddito di emergenza. Il Rdc ha permesso "all'intensità della povertà di ridursi dal 39 al 33%" distribuendo oltre 7 miliardi. Una misura che va però migliorata per eliminare i troppi casi di irregolarità legati all'evasione.

SALARIO MINIMO. Il giorno dopo la richiesta dell'Ue di introdurre la misura in tutti i Paesi, anche Tridico continua a sostenerne l'opportunità e la sostenibilità del salario minimo garantito visto che ci sono 4,57 milioni di lavoratori dipendenti che hanno stipendi al di sotto di possibili soglie proposte nel dibattito: tra 8 e 9 euro orari. L'Inps propone una sua simulazione. L'introduzione di un salario di 9 euro lordi, comprensivi di tredicesima ma non di Tfr, si trasformerebbe in un aumento netto in busta paga per circa 2,8 milioni di lavoratori, il 18,4% del totale. Resterebbero esclusi in oltre 552 mila tra colf e badanti, oltre 2 milioni di dipendenti privati e 262 mila operai agricoli. Escludendo anche la tredicesima, ad avere una busta paga più pesante sarebbe il 26,2% dei lavoratori dipendenti privati, che scenderebbero al 20,1% per una soglia di 8,50 euro e al 13,8% per una soglia di 8 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAP SALARIALE DELLE DONNE CHE LAVORANO

UNA LAVORATRICE con figli guadagna il 53% in meno all'anno rispetto a collega senza figli (5.700 euro in meno all'anno). A pesare sulla busta paga di chi sceglie i figli una serie di fattori: il 6% è dovuto alla riduzione del salario settimanale, l'11,5% al part-time e il 35,1% al minore numero di settimane retribuite. Una donna con figli, stima l'Inps, lavora 11 settimane in meno di una donna senza figli. La tendenza di rinviare la nascita del primo figlio influisce sulla fertilità complessiva

